

# INCHIESTA DEL PRETORE SULLO SCEMPIO DI PALESTRINA

## Elemento su foro di Preeste

La zona a valle della città interamente edificata nonostante la presenza di reperti importantissimi - Uno scavo abbandonato - 17 anni per dotare la città di un piano, che non è stato ancora approvato - Compromesse comunque le aree destinate ai servizi pubblici

### La strage dei ruderi

Che a Palestrina si sia potuto costruire un centinaio di case in zona ad alto potenziale archeologico non può sorprendere troppo. In piazza pulita di antiche rovine, lottizzate, metterle negli scantinati è una vecchia tradizione italiana su cui si sono scritti volumi. Negli ultimi vent'anni si sono costruite case sopra le tombe di Cerveteri, ville panoramiche sopra i monumenti della via Appia Antica, palazzi per uffici sui resti delle Terme di Diocleziano; a Napoli si è fatto sparire in una sola notte un intero mausoleo, a Piacenza si contano più di 800 edifici abusivi nella zona di rispetto dei templi, e l'elenco potrebbe continuare all'infinito.

Costruzioni abusive, costruzioni illegali, costruzioni «legalmente autorizzate», la casistica è varia e coinvolge le responsabilità di sindaci, funzionari statali, magistratura, nel noto, ampio quadro del fallimento urbanistico nazionale. Tipica, di solito, è l'aria contraria che assume l'imprenditore che si accinge a scavare le fondamenta di un edificio in zona ritenuta archeologica: egli si mostra disposto a scontare qualche ritardo nei lavori per l'eventuale ritrovamento di un muro o di un mosaico, indaga a considerarsi vittima del funzionario delle belle arti, dipinti come arcangeli severi e inflessibili. Ma contrizione e severità sono soltanto un alibi pretesto che serve tutti da un effettivo rispetto: la ricerca che si fa fare sulle sottosuola sembra coltiva ad arte lo scopo di sfogare meglio, al momento opportuno, il nostro autentico risentimento contro le retoriche del passato.

Retorica e disprezzo sono i due poli del nostro comportamento: l'esaltazione viziosa della romanità fatta a scopi di propaganda dal fascismo si è tradotta in tabula rasa, in scenografia maccheronica, in raschiamento e polverizzazione di quei ruderi che Mussolini, nei momenti di sincera, definitiva «sassi e calcinacci venerabili solo nella muffa e per gli imbecilli».

È presumibile che qualcuno, di fronte a questi mistificati quotidiani, parli ancora di «esigenze» della vita moderna eccetera: in realtà si tratta soltanto di malgoverno e di speculazione, di quella forma specificamente italiana di incultura che consiste nel rifiuto di conoscere il territorio e nell'avversione verso quanto costituisce la nostra stessa identità storica e culturale.

Viene logico domandarsi cosa succederà del patrimonio storico dell'agro romano, dove uno studio condotto qualche anno fa dall'Istituto nazionale di urbanistica e dal Consiglio nazionale delle ricerche, col sistema dell'aerofotoindividuatione, ha identificato, solo all'interno del raccordo anulare, ben 2325 aree archeologiche e monumentali. Nel 1971 il ministero dei lavori pubblici ha inteso al Comune di Palestrina di acquistare questo studio come elemento essenziale della «carta» archeologica e paesistica che la decima ripartizione da tempo immemorabile sta predisponendo: una carta che deve servire da quadro obbligatorio di riferimento per ogni sviluppo edilizio e urbanistico. Sono pronti solo 38 fogli su 65: è lecito sperare che la carta sia completata al più presto per arrestare la strage in corso di necropoli, casali, santuari, mausolei, latomie, torri, fattorie, ville imperiali, ed evitare che le scoperte archeologiche siano esclusivamente appannaggio delle ruspe. Basta un esempio: lungo la via Preentina (che porta appunto a Palestrina) negli anni scorsi, a parte un numero imprecisabile di edifici abusivi, sono stati distrutti i resti di sei templi, di due edifici termali, di nove ponti, di due torri, di cinquantotto tra tombe e mausolei, di trentaquattro tra ville e edifici rurali, due chilometri e mezzo di laticrato.

Antonio Cederna



Sotto questo cemento nella zona detta del «Quadrilatero», il foro imperiale dell'antica Preeste

A Palestrina dicono che tutto, nella zona del «Quadrilatero», è fuorilegge. Che le licenze edilizie di cui si è servito per coprire di cemento l'area dell'antica città romana di Preeste non potevano essere date. Che la distribuzione delle autorizzazioni a costruire ha seguito sempre una logica clientelare ed è stata il perno del potere assoluto esercitato dal partito di maggioranza, la DC. Che anche la sovrintendenza alle antichità del Lazio di cui era fino a poco tempo fa responsabile Pietro Griffo, già sovrintendente di Agrigento all'epoca della frana e dello scandalo - ha responsabilità precise in quanto è potuto accadere.

L'oggetto della questione si presenta al visitatore con evidenza appena appena mette piede nella città. Tra le Palazzine, nelle case che fianchiano la via Preentina, della Marquise degli Arcovi e viale Pio XII, si scorgono ancora ruderi emarginati, pezzi di mura, frammenti di colonne, resti di un scavo archeologico iniziato tra il '50 e il '70 e poi abbandonato per ragioni poco chiare, nonostante si fossero trovati mosaici e resti delle fondazioni. Che il sito ci sia l'originaria Preeste, e in particolare i quartieri centrali e il foro romano di età imperiale, è noto da almeno due secoli. Tali Marucci e Ceccoli, storici dell'800, ne fecero oggetto di studi pubblicati in volume. Alcune bombe cadute alla fine dell'ultima guerra sparsero intorno marmi preziosi e frammenti di colonne. Sulla zona gravano quindi i resti di un'indagine per accertare come si sia potuto permettere la costruzione di case direttamente sopra i ruderi. Come ritrovamenti ieri, sui avvisi di reato hanno già raggiunto Griffo e il suo successore Un-

berto Ciotti, mentre i carabinieri hanno sequestrato per suo ordine, la vigilia di Natale, alcune casse di documenti negli archivi comunali: si presume il materiale relativo all'attività della commissione edilizia che ha materialmente fruttato le licenze.

Cantieri attivi nel «Quadrilatero» oggi non ce ne sono più. Nessuna licenza è stata anzi rilasciata dopo la fine del '74, un'inversione di tendenza che è conosciuta con l'assurdo nome di «legge in corso». A chi gli chiede un giudizio su quanto è accaduto a Palestrina, risponde corrucciamente il commissario edilizio. «È un'indagine in corso», dice ed è meglio attendere le conclusioni». Carlo Stasella, segretario della sezione comunale della Democrazia cristiana, non si fida di un'indagine che per lui sa, tenta, apra invece che i responsabili siano i nomi chiamati a pagare, ed enumera le denunce periodiche e malintese presentate dal suo partito.

Palestrina ha undici mila abitanti, un'economia ancora parzialmente agricola e in via di massiccia industrializzazione. Un fortissimo pendolarismo verso Roma. L'illegittimità edilizia nel suo territorio non è l'eccezione, ma la regola. Ci accennano il caso della lottizzazione dei terreni del principe Barberini a Carchitti, una frazione di 1300 abitanti distante nove chilometri: 600 ettari frazionati in diecimila fazzoletti e già 200 edifici sorti in zona agricola, e ciò dopo che il consiglio comunale, per ben due volte aveva respinto la proposta relativa. Un ordine di revoca delle licenze, partito dal ministero dopo un'interrogazione al Senato, è rimasto sulla carta. Esempiare anche la vicenda della «Virgo Praeneste», società controllata dal costruttore romano Lolli, che proprio sul quadrilatero ha tirato su due palazzi per complessivi 18 mila metri cubi senza mai essere stata autorizzata. Indagini raccolte in Comune, in cui si è già cominciata la commissione edilizia, e in cui si è già cominciato il pagamento del regolamento vigente parla di un minimo di quattro.

Palestrina, inclusa dal '60 nell'area di competenza del prefetto, debbono dotarsi di un piano regolatore, ne è tuttora priva.

Quello adottato dal consiglio comunale nel giugno del '73 è stato inviato alla Regione con ben due anni di ritardo, nel maggio del '75, le norme di salvaguardia, che dettava l'altro un vincolo assoluto di edificazione per il «Quadrilatero» sono pertanto decadute allo scoccare del terzo anno dall'adozione, come vuole la legge quando si sia perduto tanto tempo per trasmettere l'atto alla Regione. Quando sarà finalmente approvato, non prima della prossima primavera, sarà stato decisamente superato dagli eventi. Buona parte delle aree destinate a servizi pubblici (tutte le scuole superiori alle elementari sono sistemate in locali in affitto) risultano infatti già costruite, per lo più sulla base di licenze vecchie che non sono state revocate mentre dovevano essere.

Nella zona destinata a verde le Cocciana, è per esempio sorto un centro privato già dato in locazione, una concessionaria della Fiat, il ristorante «Le Cocciana» e una casa privata, una scuola, è stata ricavata una villa per una villetta; lo stesso assessore alla pubblica istruzione Giovanni Sena ha autorizzato il proprio un grosso magazzino per articoli di cartoleria su un'area a valle del «Quadrilatero», dove si vedeva far sorgere la nuova Preeste, un'altra scuola e un'area di parcheggio.

Tutto questo, dicono a Palestrina, non è senza ragione, se è vero che una scuola comunale cominciata nel '54 è ancora da ultimare, che il primo tentativo di formare un piano regolatore, avviato nel '69, si è concluso nel '68 con uno strumento bocciato senza appello dal ministero dei Lavori pubblici perché assurdo; che le scoperte archeologiche vincolate le licenze sono state date senza chiedere come presentati i pareri alla sovrintendenza ai monumenti e - finché c'era stata la sezione urbanistica regionale del lavoro pubblico.

Francesco Perego

### «Il medico non può essere obbligato a pronunciarsi su un aborto»

Un medico, in qualunque veste eserciti la sua professione, se privato o come pubblico ufficiale, non può pronunciarsi così come pretenderebbe la legge, sulla possibilità di eseguire o meno un aborto su una donna consentita, a meno che il caso non rientri nelle interruzioni di gravidanza terapeutiche; e in questa eventualità egli deve agire secondo quanto detta la scienza e la sua coscienza.

È questa la posizione ufficiale dell'Ordine dei medici di Roma e provincia in vista della discussione parlamentare sulla legge di liberalizzazione di un'interruzione di gravidanza, in un comunicato diffuso ieri in corso di pubblicazione ufficiale e sia alle dipendenze di un ente di Stato, può essere obbligato a pronunciarsi, per legge, sull'opportunità o meno di un aborto».

Forse è utile alla città il rinvio delle elezioni per i comprensori scelti. I sindaci, partiti, associazioni rappresentative di genitori pensano che a novembre si voterà con più serenità e preparazione - Si temeva anche una scarsa partecipazione.

### Distretti: dopo otto mesi nascono p...

La notizia del rinvio delle elezioni per la costituzione dei distretti scolastici e del consiglio provinciale, già fissata per il 13 marzo, ha bloccato a Roma tutta una serie di operazioni preliminari che erano scattate nei giorni scorsi. Il provvedimento agli studi, infatti, aveva inviato a tutte le scuole, in data 4 dicembre, una circolare in cui erano fissati i tempi e i criteri della consultazione elettorale.

Che cosa è il distretto

La notizia del rinvio delle elezioni per la costituzione dei distretti scolastici e del consiglio provinciale, già fissata per il 13 marzo, ha bloccato a Roma tutta una serie di operazioni preliminari che erano scattate nei giorni scorsi. Il provvedimento agli studi, infatti, aveva inviato a tutte le scuole, in data 4 dicembre, una circolare in cui erano fissati i tempi e i criteri della consultazione elettorale.

La notizia del rinvio delle elezioni per la costituzione dei distretti scolastici e del consiglio provinciale, già fissata per il 13 marzo, ha bloccato a Roma tutta una serie di operazioni preliminari che erano scattate nei giorni scorsi. Il provvedimento agli studi, infatti, aveva inviato a tutte le scuole, in data 4 dicembre, una circolare in cui erano fissati i tempi e i criteri della consultazione elettorale.

Che cosa è il distretto

La notizia del rinvio delle elezioni per la costituzione dei distretti scolastici e del consiglio provinciale, già fissata per il 13 marzo, ha bloccato a Roma tutta una serie di operazioni preliminari che erano scattate nei giorni scorsi. Il provvedimento agli studi, infatti, aveva inviato a tutte le scuole, in data 4 dicembre, una circolare in cui erano fissati i tempi e i criteri della consultazione elettorale.

La notizia del rinvio delle elezioni per la costituzione dei distretti scolastici e del consiglio provinciale, già fissata per il 13 marzo, ha bloccato a Roma tutta una serie di operazioni preliminari che erano scattate nei giorni scorsi. Il provvedimento agli studi, infatti, aveva inviato a tutte le scuole, in data 4 dicembre, una circolare in cui erano fissati i tempi e i criteri della consultazione elettorale.

Che cosa è il distretto

La notizia del rinvio delle elezioni per la costituzione dei distretti scolastici e del consiglio provinciale, già fissata per il 13 marzo, ha bloccato a Roma tutta una serie di operazioni preliminari che erano scattate nei giorni scorsi. Il provvedimento agli studi, infatti, aveva inviato a tutte le scuole, in data 4 dicembre, una circolare in cui erano fissati i tempi e i criteri della consultazione elettorale.